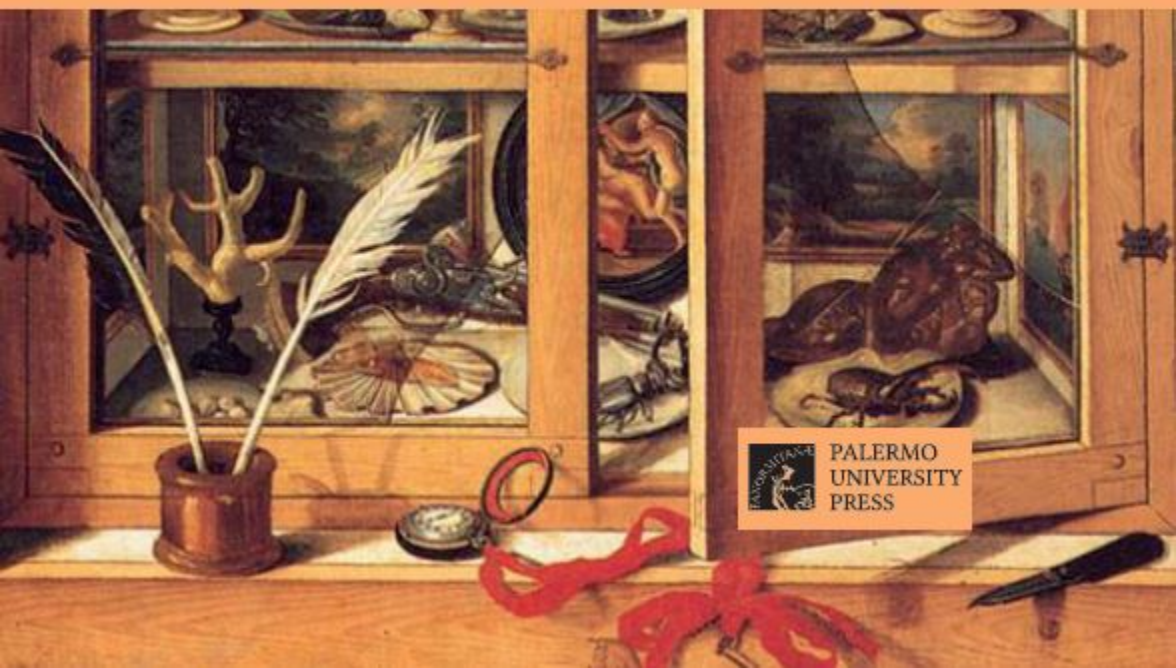




Il Bello, l'Idea e la Forma

Studi in onore di Maria Concetta Di Natale



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

Atti e Convegni

IL BELLO, L'IDEA E LA FORMA

Studi in onore di

Maria Concetta Di Natale

a cura di

Pierfrancesco Palazzotto

Giovanni Travagliato

Maurizio Vitella

Vol. I



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

ISBN (a stampa): 978-88-5509-399-6

ISBN (online): 978-88-5509-400-9

© Copyright 2022 New Digital Frontiers srl
Viale delle Scienze, Edificio 16 (c/o ARCA)
90128 Palermo
www.newdigitalfrontiers.com

In copertina: Domenico Remps, 1690 circa, *Wunderkammer* (part.), Firenze, Museo dell'Opificio delle Pietre Dure

Si ringraziano Roberta Cruciana e Sergio Intorre per la collaborazione prestata

Con il patrocinio di



Università
degli Studi
di Palermo

• Dipartimento
Culture e
Società



Basilica Cattedrale
Santa Maria Nuova
Monreale



Cattedrale di Palermo



Indice volume I

Nota dei curatori	17
Tabula gratulatoria	19
<i>ARTI DECORATIVE</i>	
“ἔργον τὸδ’ ἐϋγραφές Ζανὶ ἀνέθεντο” (Anth. Pal. VI 221). Continuità morfologiche e funzionali negli ex voto figurativi IGNAZIO E. BUTTITTA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	23
Una Regina, un Vizir e due Re. Un piccolo rebus di storia degli Scacchi LUCINIA SPECIALE, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SALENTO</i>	29
Testimonianze di ordini militari nell’arte orafa a Piazza Armerina tra XIV e XV secolo GIUSEPPE INGAGLIO, <i>UFFICIO DIOCESANO PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI, PIAZZA ARMERINA</i>	35
Paci <i>leonardesche</i> PAOLA VENTURELLI, <i>RESPONSABILE SCIENTIFICO FONDAZIONE GIANMARIA BUCCELLATI</i>	41
Paolo di Giovanni Sogliani e le opere per l’Abbazia di Vallombrosa. Una nuova attribuzione DORA LISCIA BEMPORAD, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE</i>	47
Gioielli, coralli e bezoar: la collezione perduta di Caterina d’Austria, duchessa di Savoia FRANCA VARALLO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO</i>	53
La costruzione del teatro del cibo ANTONINO GIUFFRIDA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	59
Artífices forasteros en el Reino de Murcia en la Edad Moderna: facilidades y trabas para ejercer CONCEPCIÓN PEÑA-VELASCO Y JOSÉ JAVIER RUIZ IBÁÑEZ, <i>UNIVERSIDAD DE MURCIA</i>	65
Coralli e amuleti. <i>Objets de vertu</i> a misura di bambini ROBERTA CRUCIATA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	71
Il costume in Sicilia nella prima metà del Seicento MARINA LA BARBERA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	77
Due tappeti tra Lucca e la Sicilia ANTONELLA CAPITANIO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA</i>	83

<p>“Sculptores Coralli” trapanesi del XVII secolo CIRO D’ARPA, <i>SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI PALERMO</i></p>	89
<p>L’ostensorio in corallo della Cattedrale di Piazza Armerina: un prezioso esemplare del XVII secolo ROSALIA FRANCESCA MARGIOTTA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i></p>	99
<p>1682 un’annata florida. Andrea Mamingari, Paolo Amato e un’inedita cassetta reliquiaria della Cattedrale di Palermo MAURIZIO VITELLA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i></p>	105
<p>Noticias de Francesco Filippini, relojero y platero de Carlos II JUAN CRUZ YABAR, <i>DEPARTAMENTO DE EDAD MODERNA, MUSEO ARQUEOLÓGICO NACIONAL, MADRID</i></p>	111
<p>Un paliotto siciliano ricamato in corallo nella Cattedrale di Toledo ROBERTA CIVILETTO, <i>SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI PALERMO</i></p>	117
<p>Un rebus per Maricetta: il disegno di Antonio Grano per paliotto mobile in argento SABINA DE CAVI, <i>UNIVERSIDADE NOVA, FCSH, LISBOA</i></p>	123
<p>Disegni per cornici, targhe e altri ornamenti raccolti da Francesco Andreoli, libraio romano VALERIA DI PIAZZA, <i>ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI PALERMO</i></p>	129
<p>I marchi di bottega degli argentieri palermitani. Parte Seconda SILVANO BARRAJA, <i>ASSOCIAZIONE GIOIELLIERI-ORAFI DI PALERMO</i></p>	135
<p>Tralci d’argento: busti reliquari e paliotti in Sicilia tra Sei e Settecento SALVATORE ANSELMO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i></p>	143
<p><i>Mirabilia</i>: la conoscenza, la riscoperta e il restauro delle arti decorative MAURO SEBASTIANELLI, <i>SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI PALERMO</i></p>	149
<p>Sculture trapanesi in alabastro – alcune aggiunte JEREMY WARREN, <i>ASHMOLEAN MUSEUM, OXFORD</i></p>	155
<p>Il presepe in cera di Giuseppe Arena. Brevi riflessioni su un inedito documento del XVIII secolo DANIELA RUFFINO, <i>SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI PALERMO</i></p>	161
<p>Maestri orefici forestieri a Roma. Ascesa e ridimensionamento all’interno della corporazione romana LUCIA AJELLO, <i>ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI MACERATA</i></p>	167

Inventario, 1740, dell'Archivio Capitolare del Duomo di Messina CATERINA CIOLINO, <i>GIÀ SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI MESSINA</i>	173
Juan de Figueroa, architetto d'argento e d'oro, nelle corti di Felipe V e di Fernando VI MARÍA TERESA CRUZ YÁBAR, <i>UNIVERSIDAD COMPLUTENSE DE MADRID</i>	179
I gioielli della Duchessa di Cesarò. Nuovi inediti frammenti dall'inventario del 1740 ELVIRA D'AMICO, <i>GIÀ GALLERIA REGIONALE DI PALAZZO ABATELLIS, PALERMO</i>	185
Il presepe di Andrea Tipa nel Monastero de las Salesas Reales di Madrid SERGIO INTORRE, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	191
Il marmoraro Giovan Battista Massotti e l'altare maggiore della chiesa di S. Agostino a Gravina in Puglia ISABELLA DI LIDDO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI "ALDO MORO"</i>	197
Alla ricerca del Barocco perduto nella cattedrale di Bisceglie (Bari). Alcune novità sull'altare maggiore di Antonio di Lucca (1763) e l'inedito altare del Sacramento MIMMA PASCULLI FERRARA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI "ALDO MORO"</i>	203
Una decorazione serica nella Sala del baldacchino a Palazzo Mirto: sulle tracce dei modelli figurativi MADDALENA DE LUCA, <i>PALAZZO RISO, MUSEO REGIONALE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA DI PALERMO</i>	209
Alhajas regaladas por Carlos III de España a su familia napolitana AMELIA ARANDA HUETE, <i>PATRIMONIO NACIONAL, ESPAÑA</i>	215
En el tercer centenario de Francesco Sabatini (Palermo 1721-Madrid 1797) JOSÉ MANUEL CRUZ VALDOVINOS, <i>UNIVERSIDAD COMPLUTENSE, MADRID</i>	221
De Mesina a Sevilla: sobre un ostensorio inédito de principios del Ochocientos ANTONIO JOAQUÍN SANTOS MÁRQUEZ, <i>UNIVERSIDAD DE SEVILLA</i>	227
Le sculture d'argento di Gioacchino Belli (1756-1822) BENEDETTA MONTEVECCHI, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i>	233
Per Maricetta: «Carlo Merlo fece» MICHELA DI MACCO, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i>	239
Notizie intorno a Gaetano Alberti, "scultore cieco" d'alabastro DANIELA SCANDARIATO, <i>MUSEO REGIONALE "AGOSTINO PEPOLI", TRAPANI</i>	245

Frammenti da Roccagloriosa. Pensieri e ceramiche FRANCESCO ABBATE, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SALENTO</i>	251
Fonderie artistiche nell'Italia post-unitaria: il caso Roma PAOLO COEN, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO</i>	255
A pair of silver filigree vases and flowers in the Victoria and Albert Museum: altar ornaments or a monument to artisanal skill? KIRSTIN KENNEDY, <i>VICTORIA AND ALBERT MUSEUM, LONDON</i>	261
Homenajes en oro, plata, seda y porcelana: los regalos de monarcas y jefes de estado a León XIII en su jubileo sacerdotal (1888) IGNACIO JOSÉ GARCÍA ZAPATA, <i>UNIVERSIDAD DE GRANADA</i> MANUEL PÉREZ SÁNCHEZ, <i>UNIVERSIDAD DE MURCIA</i>	267
Filigrana di carta e fiori di stoffa nel monastero di Santa Rosa a Viterbo PAOLA POGLIANI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA</i>	273
1978-1980. AZIZ: una piccola fabbrica di ceramica a Palermo MARIA REGINELLA, <i>SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI PALERMO</i>	279
<i>COLLEZIONISMO, COMMITTENZA, MUSEOLOGIA</i>	
La presencia de lo <i>italiano</i> en el gusto artístico de los marqueses de Los Vélez. El caso del palacio de Vélez Blanco (Almería) MARIA DEL MAR NICOLÁS MARTÍNEZ, <i>UNIVERSIDAD DE ALMERÍA</i>	287
Tra meraviglia e scienza. Oggetti preziosi nelle collezioni del viceré di Sicilia Emanuele Filiberto di Savoia MARIA BEATRICE FAILLA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO</i>	293
Collezioni siciliane del Seicento: gli arazzi con <i>Storie di Cleopatra</i> di don Antonio Branciforti, primo Principe di Scordia VINCENZO ABBATE, <i>GIÀ GALLERIA REGIONALE DI PALAZZO ABATELLIS, PALERMO</i>	299
Santos Juanes y el clímax del <i>bel composto</i> barroco en Valencia PABLO GONZÁLEZ TORNEL, <i>MUSEO DE BELLAS ARTES DE VALENCIA – UNIVERSITAT JAUME I</i>	305
La cappella di Sant'Oliva in San Francesco di Paola a Palermo: sulle origini e sull'intervento decorativo settecentesco ANGHELI ZALAPÌ, <i>STORICA DELL'ARTE</i>	311

Arte e confraternite in Basilicata. Commissioni settecentesche nella chiesa confraternale di San Francesco da Paola a Matera ELISA ACANFORA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA</i>	317
Progettare a distanza: un disegno per palazzo Belmonte a Palermo? MARCO ROSARIO NOBILE, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	323
Pittori inglesi di veduta nella Collezione Francesca e Massimo Valsecchi a Palazzo Butera a Palermo: l'arte dei dissidenti nella seconda metà del Settecento VALTER CURZI, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i>	329
Gli spazi per il collezionismo degli Aragona Tagliavia, duchi di Terranova: sulle tracce dell'Armeria del palazzo ducale di Castelvetrano MAURIZIO VESCO, <i>SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA DELLA SICILIA-ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO</i>	335
Modane, 1872: oggetti d'arte e "curiosità" dall'Italia verso la Francia MARIA CLELIA GALASSI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA</i>	341
Collezionismo siciliano e pittura meridionale del secondo Ottocento: opere ritrovate di Attanasio, Leto, Mancini e Michetti CRISTINA COSTANZO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	345
Las colecciones de platería española en España JESÚS RIVAS CARMONA, <i>UNIVERSIDAD DE MURCIA</i>	351
"Conservati come tonno sott'olio". Brevi note sui rami calcografici donati al Museo di San Martino da Giovanni Tesorone NADIA BARRELLA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA "LUIGI VANVITELLI"</i>	355
La collezione Loria-Reale: gioielli siciliani al Museo "Lamberto Loria" di Roma ISABELLA BARCELLONA, <i>STORICA DELL'ARTE</i>	363
<i>Prendi la vittoria</i> . Breve storia di una coppa vitrea tra irredentismo, furti e tutela negli anni '20 del Novecento PATRIZIA DRAGONI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA</i>	367
Presenze e assenze. Circostanze e storia dei prestiti del Musée du Louvre alla <i>Mostra giottesca</i> del 1937 a Firenze ALESSIO MONCIATTI, <i>ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI (CENTRO LINCEO INTERDISCIPLINARE "BENIAMINO SEGRE")</i>	373

Note sui rapporti di Giuseppe Fiocco con il mercato artistico fra anni Trenta e Quaranta GIULIANA TOMASELLA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA</i>	379
La breve storia del Museo d'Arte Teatrale del Teatro Massimo di Palermo (1940-1943) NICOLETTA BONACASA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	385
Un'esigenza didattica. Le raccolte paleocristiane in Vaticano da strumento apologetico a spazio di formazione UMBERTO UTRO, <i>MUSEI VATICANI, CITTÀ DEL VATICANO</i>	389
The Virtual Feminist Museum di Griselda Pollock. Una breve visita guidata STEFANIA ZULIANI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO</i>	395
Inedite aggiunte al <i>corpus</i> espositivo del Museo Diocesano di Monreale LISA SCIORTINO, <i>MUSEO DIOCESANO DI MONREALE</i>	401
Interventi di valorizzazione nel complesso dei Benedettini di Monreale LINA BELLANCA, <i>ARCHITETTO</i>	407
L'attualità del <i>Deaccessioning</i> tra temi sociali e pandemia ILARIA MIARELLI MARIANI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CHIETI</i>	413
La "Sala S. Rosalia" del Museo Diocesano di Palermo PIERFRANCESCO PALAZZOTTO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	419
M-arte. La colonia e i cloni SANTI DI BELLA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	425

Indice volume II

CRITICA D'ARTE, LETTERATURA ARTISTICA, FONTI

- Il letto di Odisseo e la tela di Penelope: qualche immagine del lavoro artistico nel mondo antico 19
FRANCO BERNABEI, *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA*
- I santi siciliani nell'agiotoponomastica medievale dell'isola 23
HENRI BRESCH, *UNIVERSITÀ NANTERRE LA DÉFENSE, PARIGI*
- Interferenze italo-tedesche di primo '500: alcune precisazioni 29
SIMONE FERRARI, *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA*
- Dalla storia alla teoria dell'arte: "fortuna" e "virtù" nella Vita di Vasari di Bernardino Pintoricchio, pittore di "molta pratica" (e poca invenzione) 35
CRISTINA GALASSI, *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA*
- La "Tavola delle cose piu notabili" in Armenini come paratesto 39
MARIA GIULIA AURIGEMMA, *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CHIETI*
- Descrivere l'impossibile: un raro elogio secentesco della scultura in avorio 45
MASSIMILIANO ROSSI, *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SALENTO*
- Ritrovati d'arte ne *La Sicilia inventrice* di Vincenzo Auria 51
FRANCESCO PAOLO CAMPIONE, *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA*
- Due fonti trascurate per lo *Spasimo di Sicilia* di Raffaello: le *Osservazioni sopra il libro della Felsina pittrice* di Vincenzo Vittoria e le *Vite de' pittori messinesi* di Francesco Susinno 57
VALTER PINTO, *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA*
- Susinno e Mongitore: due vie parallele ma divergenti 61
BARBARA MANCUSO, *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA*
- Angélique Mongez, pittrice di storia tra Rivoluzione e Impero. Appunti per una riflessione critica 67
ORNELLA SCOGNAMIGLIO, *UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA*

Rubens e van Dyck a Zaventem: appunti su un aneddoto romantico ALEXANDER AUF DER HEYDE, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	73
1914. Il viaggio nel Sud Italia del giovane Roberto Longhi LOREDANA LORIZZO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO</i>	79
Per un'immaterialità della traiettoria. Alberto Bragaglia. Ambienti del «pictor-philosophus» ALDO GERBINO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	85
Mario Praz e la rinascita degli studi sulle arti decorative italiane ENRICO COLLE, <i>MUSEO STIBBERT, FIRENZE</i>	91
Il medioevo fantastico di Maria Accascina. Il soffitto di Palazzo Chiaramonte, Bataille e <i>Documents</i> MICHELE COMETA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	97
<i>PITTURA, MINIATURA, MOSAICO</i>	
I colori della pergamena nel Rotolo borgiano: un'evocazione delle vesti di Cristo? ALESSANDRA PERRICCIOLI SAGGESE, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA LUIGI VANITELLI</i>	107
Scacco matto al re. Appunti d'iconografia STEFANIA MACIOCE, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i>	111
Partita a tre (con il convitato di pietra) SILVIA MADDALO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA</i>	117
Pietro Cavallini a S. Maria in Trastevere nel 1291? Un indizio dalle <i>Vite</i> di Gaspare Celio ALESSANDRO ZUCCARI, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i>	123
L'arca di Noè. Noterella sul trittico di Alba Fucens ANTONIO IACOBINI, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i>	129
È Bartolo da Sassoferrato il personaggio ritratto nel Trionfo della Morte di Palermo? FRANCESCO FEDERICO MANCINI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA</i>	135

Tommaso de Vigilia 1486. Sgusci d'ala e scrimature EVELINA DE CASTRO, <i>GALLERIA REGIONALE DI PALAZZO ABATELLIS, PALERMO</i>	141
Una <i>Praeparatio ad Missam Pontificalem</i> miniata da Jacopo Ravaldi per l'arcivescovo Ausiàs Despuig ritrovata a Monreale. Prime considerazioni GIOVANNI TRAVAGLIATO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	147
Fragmentos del recuerdo: escenas de un libro de horas iluminado en el reino de Valencia JOSEFINA PLANAS, <i>UNIVERSITAT DE LLEIDA</i>	153
Gli affreschi di Risalaimi. Alcune puntualizzazioni VALERIA SOLA, <i>GALLERIA REGIONALE DI PALAZZO ABATELLIS, PALERMO</i>	159
Raffaello conosceva il prospettografo? PIETRO CESARE MARANI, <i>POLITECNICO DI MILANO</i>	165
Del Francia Bolognese, orefice e pittore, e della sua effigie GIOVANNA PERINI FOLESANI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"</i>	171
Pittura fuori contesto: due tavole del Cinquecento a Palermo GAETANO BONGIOVANNI, <i>PARCO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO DI CATANIA</i>	177
La tavola raffigurante la Madonna di Loreto fra due Sante, nodo cruciale per la riscoperta del pittore rinascimentale di Sciacca, Luigi Carnimolla (doc. 1513-1544) ANTONIO CUCCIA, <i>STORICO DELL'ARTE</i>	183
Il polittico del Carmine di Palermo GIOVANNI MENDOLA †, <i>STORICO DELL'ARTE</i>	189
La "Pietà tra Sant'Agata e Santa Lucia" nell'Oratorio della "Mortificazione" a Trapani: gli enigmi di una tavola cinquecentesca LINA NOVARA, <i>STORICA DELL'ARTE</i>	195
Una pala di Giovanni Paolo Fonduli, cremonese, nella Sicilia del Cinquecento MARCO TANZI, <i>UNIVERSITÀ DEL SALENTO</i>	201
Arte e scienza nel Barocco: convergenze e divergenze PAULA REVENGA DOMÍNGUEZ, <i>UNIVERSIDAD DE CÓRDOBA</i>	207

Il Gesù tra i dottori e l'uso dei modelli dipinti in Orazio Borgianni ANTONIO VANNUGLI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL PIEMONTE ORIENTALE</i>	213
Fra' Cosimo e fra' Semplice in Sicilia SERGIO MARINELLI, <i>UNIVERSITÀ CA' FOSCARI, VENEZIA</i>	221
Una traccia per Agostino Scilla ritrattista GIAMPAOLO CHILLÈ, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA</i>	227
Antonio Carneo e la cosiddetta <i>Prova del veleno</i> . Una precisazione iconografica CATERINA FURLAN, <i>GIÀ UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE</i>	233
Pittura, immigrazione e macismo: tre pittori messinesi a Tolone nel '600 GENEVÈVE BRESCH BAUTIER, <i>GIÀ DÉPARTEMENT DES SCULPTURES DU MUSÉE DU LOUVRE, PARIS</i>	239
Un peculiare e interessante inedito della pittura a Palermo di primo Settecento: il ritratto del missionario gesuita Prospero Intorcetta GIUSEPPE SCUDERI, <i>ARCHITETTO</i> VINCENZO SCUDERI, <i>GIÀ SOPRINTENDENZA ALLE GALLERIE DELLA SICILIA</i>	243
L'influsso di Filippo Juvarra sull'opera di Vasi MARIA GIUSEPPINA MAZZOLA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	249
Un nuovo ritratto di Jacopo Tintoretto e una nota sullo strabismo nel Rinascimento BERNARD AIKEMA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA</i>	255
Tra Londra, Venezia e Roma nel Settecento. Tre miniature di Richard Wilson LORENZO FINOCCHI GHERSI, <i>UNIVERSITÀ IULM, MILANO</i>	259
Venezia, palazzo Gidoni: affreschi di Domenico Fossati e Pier Antonio Novelli GIUSEPPE PAVANELLO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE</i>	265
Marie-Thérèse Charlotte de France e il suo ritratto conservato a Palermo MARIA ANTONIETTA SPADARO, <i>STORICA DELL'ARTE</i>	269
Lungo il sentiero della pittura dell'Ottocento in Sicilia: un ritratto inedito di Giuseppe Patania IVANA BRUNO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CASSINO E DEL LAZIO MERIDIONALE</i>	275

Alexis de Tocqueville: entre Sicilia y América. El mito de la naturaleza ancestral ESTER ALBA PAGÁN, <i>UNIVERSITAT DE VALÈNCIA</i>	281
Un bozzetto di Giuseppe Sciuti per le <i>Corse olimpiche</i> ADRIANO AMENDOLA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO</i>	287
Aggiornamenti su Paolo Vetri GIOACCHINO BARBERA, <i>GIÀ GALLERIA REGIONALE DI PALAZZO ABATELLIS, PALERMO</i>	293
Due acqueforti di Giorgio Morandi alla Mostra d'Arte Italiana di Berlino del 1937 LUCA CIANCABILLA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA</i>	299
Un pittore e un architetto: Alfonso Amorelli e Luigi Epifanio a Borgo "Amerigo Fazio". PAOLA BARBERA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA</i> GIUSEPPE ROTOLO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	305
<i>SCULTURA</i>	
Un'altra presenza nordica nell'Abruzzo tardogotico: il San Michele Arcangelo della collegiata di Città Sant'Angelo ALESSANDRO TOMEI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "G. D'ANNUNZIO", CHIETI-PESCARA</i>	313
Non Roma, ma Napoli. Non Algardi, Stellato. Una nuova pista per il Crocifisso Gambacurta in Sant'Ignazio all'Olivella. PIERLUIGI LEONE DE CASTRIS, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "SUOR ORSOLA BENINCASA"</i>	319
Piccoli segreti di un genio: alcune fonti visive e incisorie per la produzione di Giacomo Serpotta. RICCARDO LATIUADA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA "LUIGI VANVITELLI"</i>	325
Storia, Arte e Natura nelle fontane della Reggia di Caserta ROSANNA CIOFFI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA "LUIGI VANVITELLI"</i>	331
Due aggiunte a Giuseppe Picano RAFFAELE CASCIARO, <i>UNIVERSITÀ DEL SALENTO</i>	337
Giovanni Fulgoni scultore e restauratore tra Roma e Parigi CHIARA PIVA, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i>	343

Una fonte rodiniana per la <i>Faunetta</i> di Domenico Trentacoste DAVIDE LACAGNINA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA</i>	349
Bibliografia di Maria Concetta Di Natale A CURA DI ROSALIA FRANCESCA MARGIOTTA	355

Nota dei curatori

La straordinaria partecipazione di amici, colleghi, allievi e collaboratori, che hanno dato vita ai due corposi volumi, esprime bene i molteplici interessi di Maria Concetta Di Natale, studiosa, docente, curatrice di mostre e di percorsi museali, già coordinatrice del Corso di Laurea Magistrale in Storia dell'Arte fin dalla sua istituzione, direttrice di Dipartimento per più mandati e con deleghe rettorali nella branca dei beni culturali, che permangono tuttora.

Di Maricetta – come affettuosamente ci ha abituato a chiamarla – nessuno ignora il grande carisma, la capacità di coinvolgimento, l'entusiasmo e la tenacia con cui ha portato avanti sfide verso le quali nessuno si sarebbe mai impegnato. È stata capace, nei molti decenni di attività, di cogliere le potenzialità di temi, argomenti, campi di ricerca, mettendoli a frutto e sviluppandoli con risultati che ormai sono sotto gli occhi di tutti, e che la pongono tra le principali attrici nel campo storico-artistico a livello nazionale e internazionale.

L'intensa attività istituzionale non le ha mai impedito l'impegno nella ricerca, evidente nell'amplissima bibliografia qui elencata in appendice al secondo volume. La sua dedizione allo studio ha sempre puntato su larghi orizzonti, anche con celeberrime mostre ed importanti cataloghi con cui ha sempre dimostrato una delle sue principali qualità: la coinvolgente capacità di armonizzare, con sapiente regia, la corale presenza degli autori coinvolti a contribuirvi.

Tra le prime allieve di Maurizio Calvesi durante gli anni del suo indimenticabile soggiorno palermitano (1970-1977), Maricetta, fin dalla tesi di laurea e dai primi lavori autonomi dedicati alla pittura e alla miniatura in Sicilia dal XII al XVI secolo, apprende dal maestro e generosamente trasmette gli insegnamenti a sua volta ricevuti da Lionello Venturi e Giulio Carlo Argan. Nello studio delle opere d'arte sacra cristiana, rigorosamente affrontato non sulle riproduzioni fotografiche, ma *de visu* e *manualiter*, ci ha insegnato a valutare con attenzione non solo gli aspetti stilistici o formali, ma anche quelli liturgici, devozionali, antropologici, legati all'artista, al committente, al fruitore, al collezionista, così come a riservare particolare interesse per le procedure tecnico-esecutive e conservative.

Nota dei curatori

Noi curatori, che negli ultimi anni abbiamo avuto l'onore di averla come collega, facciamo parte di una folta schiera di allieve ed allievi che, grazie a lei, si sono avvicinati al patrimonio storico-artistico, soprattutto quello siciliano, nella sua interezza e originalità, dal medioevo al contemporaneo. Uno dei suoi primi insegnamenti è stato, per noi, il superare l'anacronistica distinzione tra arti "maggiori" e "minori", fornendo un approccio metodologico "paritario" allo studio delle arti decorative che ha fatto dell'Università di Palermo uno dei centri europei più attivi e rinomati in questo ambito. Conoscenza, valorizzazione e divulgazione sono gli obiettivi principali che hanno incoraggiato Maricetta a fondare l'*Osservatorio per le Arti Decorative in Italia (OADI)*, intitolandolo a Maria Accascina, pioniera di questo specifico settore di produzione artistica, che in Sicilia vanta uno sviluppo particolare e maggiormente variegato – polimaterico e policromo – rispetto ad altre regioni peninsulari. Organo scientifico dell'Osservatorio è "OADI rivista", giunta al suo venticinquesimo numero (giugno 2022), periodico *online* e a stampa che dà voce a studiosi e specialisti di arti decorative, ormai divenuta punto di riferimento internazionale per il settore.

Alla comune maestra va il nostro sincero e affettuoso riconoscimento, anche per la sua energica e volitiva determinazione nel fare dell'Arte una missione di vita, contemplandone, per parafrasare Gioacchino Di Marzo, onnipresente e basilare nei suoi studi, "il Bello, l'Idea e la Forma".

*Pierfrancesco Palazzotto
Giovanni Travagliato
Maurizio Vitella*

Arte e confraternite in Basilicata. Commissioni settecentesche nella chiesa confraternale di San Francesco da Paola a Matera

ELISA ACANFORA, *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA*

Mi fa piacere tornare sul tema dell'arte confraternale, un tema caro a Maria Concetta Di Natale, cui la studiosa ha dedicato nel 1993 una mostra con un prezioso catalogo, focalizzato sull'arcidiocesi di Palermo¹, che ha costituito un contributo fondamentale non solo nell'avvio delle indagini sul territorio siciliano² ma anche nel quadro generale dell'interesse moderno sull'argomento, che ha toccato diverse regioni, pure dell'Italia meridionale, con indagini mirate.

Se ancora nel 1975, infatti, Rocchina Abbondanza poteva lamentare per il Mezzogiorno l'«assai esigua l'attenzione rivolta alla storia delle confraternite e dei luoghi pii in genere», e «per la Basilicata in particolare» per la quale costituiva eccezione solo il «breve ed interessante lavoro della Vitale»³, già a distanza di un trentennio da quella data, la situazione storiografica, almeno nell'assetto complessivo dei contributi sul Meridione, era decisamente mutata. Come poteva osservare, invero, Cosimo Damiano Fonseca nel 2005, «l'universo confraternale del Mezzogiorno d'Italia ha conosciuto negli ultimi tre decenni del secolo appena decorso una mole straordinaria di studi e ricerche»⁴.

Gli avanzamenti, così lucidamente descritti, sembrano tuttavia ancora contraddetti dal caso della Basilicata, rimasto pur sempre ai margini dell'interesse critico. Per le compagnie lucane, se da un lato proprio il saggio pionieristico di Rocchina Abbondanza ha aperto la strada all'analisi della loro morfologia, i contributi specifici, come ha ripercorso in tempi recentissimi lo stesso Fonseca, non possono che annoverare «non molti titoli», per lo più gravitanti nell'ambito degli studi sulla pietà popolare⁵ e certo lontani dalle problematiche storico artistiche. Va

¹ *Le confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo: storia e arte*, catalogo della mostra a cura di M.C. Di Natale, Palermo 1993. Si veda alle pp. 17-20 un inquadramento generale del fenomeno della committenza confraternale.

² Per la Sicilia cfr. P. PALAZZOTTO, *Palermo: guida agli oratori; confraternite, compagnie e congregazioni dal XVI al XIX secolo*, Palermo 2004.

³ R.M. ABBONDANZA, *Confraternite e luoghi pii in Basilicata nell'età moderna*, in *Società e Religione in Basilicata nell'età moderna*, atti del Convegno (1975), Roma 1977-1978, 2 voll., II, 1978, p. 9. Il saggio cui la studiosa fa riferimento è quello di G. METER VITALE, *Una confraternita di Disciplinati a Potenza nel XV secolo*, in "Archivio storico per la Calabria e la Lucania", 1965-1966, pp. 223-240, dedicato esclusivamente alla confraternita che si riuniva nella chiesa potentina di San Michele.

⁴ C.D. FONSECA, *Presentazione*, in R. BONGERMINO, *Le Confraternite di Laterza tra Chiesa e Società*, Galatina 2005, p. V.

⁵ C.D. FONSECA, *Basilicata confraternale*, in *Viridarium Novum. Studi di Storia dell'Arte in onore di Mimma Pasculli Ferraro*, a cura di C.D. Fonseca-I. Di Liddo, Roma 2020, pp. 179-185, cui rimando per la disamina della storiografia sul mondo confraternale in Basilicata. A questa ricognizione si aggiunga G.A. LAURINO, *La confraternita della Vergine*



Fig. 1, Vito Antonio Conversi, 1755, *Il rogo delle spoglie di San Francesco da Paola da parte degli Ugonotti (Il martirio postumo del santo)*, olio su tela, Matera, chiesa confraternale di San Francesco da Paola

altresì rilevato che manca tuttora persino un censimento esaustivo dell'arcipelago associativo a livello locale, e in particolare nel momento di maggiore diffusione, riconosciuto tra la seconda metà del XVI secolo sino alla prima metà del XVII secolo, in connessione ai dettami tridentini⁶. Un'impresa questa – auspicabilmente preliminare a qualsiasi ricognizione specifica –, per la quale possiamo contare soprattutto sull'intervento recente, appena ricordato, di Fonseca, che, portando cinque esempi nel campo del patrimonio artistico, ha fornito una prima mappa della «verosimile consistenza numerica» delle associazioni laicali lucane⁷.

Per la Basilicata, vale la pena, dunque, di sottolineare l'urgenza di aprire un filone di studi indirizzati al patrimonio artistico di pertinenza confraternale, che venga a colmare il divario storiografico rispetto alle altre aree meridionali anche limitrofe. E, al momento, a valle di una mancata messa a fuoco del fenomeno, non posso fare altro che

a Tito, in "Basilicata Regione notizie", n. 109, 2004, pp. 52-53; *Sui passi dei pellegrini. Un itinerario attraverso i luoghi del sacro in Basilicata*, guida alla mostra a cura di V. Verrastro, Potenza 2000, pp. 43-78; sulla congregazione materana di San Francesco di Paola si veda la pur scarsa bibliografia alle note seguenti. Opere di provenienza confraternale sono state esposte e schedate in *Rinascimento visto da Sud. Matera, l'Italia meridionale e il Mediterraneo tra '400 e '500*, catalogo della mostra a cura di D. Catalano-M. Ceriana-P. Leone de Castris-M. Ragozzino, Napoli 2019, schede 2.20, 5.6, pp. 262, 349, e in *Splendori del barocco defilato. Arte in Basilicata e ai suoi confini da Luca Giordano al Settecento*, catalogo della mostra a cura di E. Acanfora, Firenze 2009, schede 34, 64, 66, 105, pp. 141, 153, 164. Ricordo inoltre il recente convegno di studio *XXVI Cammino Nazionale delle Confraternite* (Matera, 14-16 giugno 2019), in cui ho presentato il mio contributo su *Il patrimonio storico artistico delle Confraternite della Basilicata*. Sul fenomeno confraternale in generale cfr. anche G. CASSIANI, *Confraternite e vita religiosa in Italia nell'età del riformismo illuminato*, in *San Rocco nell'arte. Un pellegrino sulla Via Francigena*, catalogo della mostra, Milano 2000, pp. 100-106; M. Gazzini, *Studi confraternali: orientamenti, problemi, testimonianze*, Firenze 2009.

⁶ Cfr. G.A. LAURINO, *La confraternita...*, 2004, p. 52.

⁷ C.D. FONSECA, *Basilicata...*, 2020, in specie p. 185.

proporre qui un caso di studio esemplare, nell'attesa di avviare una più vasta campionatura supportata da appigli documentari.

La scelta è ricaduta sulla congregazione laicale materana, tutt'ora esistente, che è intitolata a San Francesco da Paola e che ha sede nella chiesa omonima, fortunatamente ancora guarnita di documentazione archivistica, di cui fornisco alcune anticipazioni. Per contro, l'interesse storiografico che ha investito sino a oggi la chiesa del sodalizio risulta davvero risicato e si circoscrive sostanzialmente alla guida parrocchiale a stampa del canonico Antonio Tortorelli uscita nel 1974⁸. Uno studio successivo, pubblicato nel 2010, si deve alla mia allieva Eleonora Carmela Bianco⁹, che nel suo volume su *Matera barocca* si è occupata delle vicende settecentesche dell'edificio, in parallelo a quelle della chiesa del Purgatorio nata come sede della confraternita delle Sante Anime del Purgatorio.

Sulla scorta di questi due unici contributi, si possono ripercorrere, innanzitutto, le vicende dell'edificazione della fabbrica consacrata a San Francesco di Paola, di cui intendiamo appunto occuparci, sia quelle della congregazione eponima. Quanto a quest'ultima, la sua data di fondazione, riportata non senza evidenti discrepanze dal Tortorelli¹⁰, è suffragata da un'epigrafe¹¹, per cui sappiamo che dal 1640 essa officiava nella chiesa di Santa Maria in Armeniis, dove si trovava l'altare dedicato al proprio santo titolare. Nel 1684, tale chiesa rupestre, per le condizioni di insalubrità in cui versava da anni, fu sconsacrata dall'arcivescovo Antonio de los Ryos y Colminares e, nella circostanza, i confratelli furono dotati di una piccola cappella *extra moenia*, in prossimità del monastero dell'Annunziata. Ma anche quella risultò poi inadatta per l'umidità e incapace di raccogliere il «concorso dei devoti», e così, a detta ancora dei referti dell'archivio già noti, il 16 settembre 1772 l'assemblea dei fratelli si espresse per cambiare la propria sede¹². Il progetto si concretizzò il 3 novembre 1773, quando il priore Giovan Battista Maruggi portò in approvazione le spese occorrenti alla nuova fabbrica¹³.

Come ha osservato la Bianco¹⁴, la decisione, nel 1772, da parte dei confrati di fondare una nuova chiesa venne a ridosso dell'esempio della confraternita delle Sante



Fig. 2, Francesco Oliva, 1785 circa, *Educazione della Vergine*, olio su tela, Matera, chiesa confraternale di San Francesco da Paola

⁸ A. TORTORELLI, *La congregazione laicale e la chiesa di S. Francesco da Paola in Matera. Monografia storico-artistica*, Fasano di Puglia 1974. Il canonico si fonda evidentemente su documenti dell'archivio confraternale, che cita tuttavia senza fornirne trascrizione e segnatura.

⁹ E.C. BIANCO, *Matera barocca*, con introduzione di E. Acanfora, Firenze 2010, pp. 55-58.

¹⁰ A. TORTORELLI, *La congregazione...*, 1974, pp. 7, 8.

¹¹ A. TORTORELLI, *La congregazione...*, 1974, p. 7, riporta il testo dell'epigrafe, basandosi inoltre sulle notizie tratte da M. MORELLI, *Storia di Matera*, Matera 1963.

¹² A. TORTORELLI, *La congregazione...*, 1974, p. 22.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ E.C. BIANCO, *Matera...*, 2010, p. 55.



Fig. 3, Francesco Oliva, 1785 circa, *Annunciazione*, olio su tela, Matera, chiesa confraternale di San Francesco da Paola

Anime del Purgatorio che proprio in quegli anni si era attivata perché fosse conclusa la costruzione della sua sede ecclesiale.

Interamente finanziati dai confratelli, i lavori alla nuova chiesa, titolata a San Francesco da Paola, videro una prima fase che si interruppe al primo ordine inferiore della facciata, nel cui portale compare incisa la data 1774. Del progetto architettonico era stato incaricato il capomastro materano, ancora poco noto, Lazzaro Caputo, che mostra un lessico aggiornato sulle novità pugliesi e di fatto esemplificato sulla facciata della chiesa materana del Purgatorio, terminata nel 1770 ad opera dell'architetto Giuseppe Fatone di Andria.

Nel 1791 si procedette alla conclusione del prospetto, affidata a un altro capomastro materano, Michele Del Giudice, forse proseguendo, come ha inteso la Bianco, il progetto precedente, così che il risultato risulta nel complesso coerente. Una volta conclusa la facciata, la chiesa venne consacrata il 29 settembre 1795, come attesta l'iscrizione posta a sinistra nell'atrio.

Nell'occasione odierna presento alcuni documenti inediti, iniziando, in un percorso *à rebours*, col segnalare due inventari moderni, stilati rispettivamente il 18 gennaio 1936 e il 14 gennaio 1957, che si conservano in copia nell'Archivio Capitolare di Matera¹⁵. Essi descrivono i beni appartenenti alla confraternita, che si identificano esattamente con gli arredi attuali della chiesa, senza eccessivi depauperamenti (a parte un furto recente che ha interessato il corredo degli argenti) e ne provano, evidentemente, la commissione da parte dei confratelli, dediti ad attività caritative e assistenziali come pure al decoro dell'edificio ecclesiale¹⁶. Non avendo in questa sede sufficiente spazio per soffermarmi nel dettaglio, desidero portare l'attenzione sul dipinto del pittore materano Vito Antonio Conversi¹⁷ raffigurante *Il rogo delle spoglie di San Francesco da Paola da parte degli Ugonotti* (Fig. 1), che nell'inventario del 1957 (dove sono elencati con attenzione anche le tele) viene descritto nell'oratorio, come un «quadro antico con l'immagine del santo». Firmato e datato 1755¹⁸, come si conferma grazie al restauro eseguito recentemente da Sofia Vakali, e vergato dallo

¹⁵ Nel fascicolo intitolato alla congrega; ringrazio Annunziata Bozza per avermi aiutato nel reperimento.

¹⁶ A. TORTORELLI, *La congregazione...*, 1974, pp. 10-15.

¹⁷ Sul Conversi si vedano la biografia e le schede relative di D. FESTA, schede 50, 117-119, in *Splendori...*, 2009, pp. 146, 169-170, 223-224; M. PELOSI, *I Conversi: una dinastia di pittori fra Calabria, Basilicata e Puglia. Notezze storico-genealogiche e recenti acquisizioni*, in "Mathera. Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio", n. 14, IV, 2020, pp. 248-295, non mi trovano d'accordo, tuttavia, le attribuzioni al pittore delle pale materane all'altare maggiore nella chiesa del Purgatorio e in San Domenico (M. PELOSI, *I Conversi...*, 2020, figg. 15c, 26).

¹⁸ Generalmente se ne indica a torto la data 1758: così in M. PADULA, *Guida di Matera: una città antica*, Matera 1983, ed. Matera 1991, p. 38; A. GRELLE IUSCO-S. IUSCO, in *Arte in Basilicata. Rinvenimenti e restauri*, catalogo della mostra, a cura di A. Grelle Iusco, Roma 1981, ed. anast. con note di aggiornamento, Roma 2001, nota 124/4 p. 311; A.M. RUSSO, scheda ministeriale 1987, rev. L. Fragasso 2006; D. FESTA, in *Splendori...*, 2009, pp. 170, 224; E.C. BIANCO, *Matera...*, 2010, p. 88, sebbene la firma e la data siano state lette in modo corretto prima del restauro da A. Tortorelli, *La congregazione...*, 1974, pp. 15, 20, da

stemma della famiglia Moro sul margine sinistro¹⁹, esso fu certo su commessa di un membro della casata. Lecito, dunque, pensare a un donativo di Donato Antonio Moro, che morì nel 1781, piuttosto che, come è stato alternativamente ipotizzato, a un lascito ottocentesco²⁰; si può infatti immaginare che esso fosse stato realizzato dai Conversi – che nel gruppo laicale fu eletto priore proprio nel 1755 e nel 1756²¹ – per la precedente cappella *extra moenia* vicina all'Annunziata, risultando evidente nel tema iconografico scelto (che celebra il martirio postumo del santo patrono) il legame con il sodalizio laicale.

I riscontri archivistici già rintracciati hanno permesso di precisare che la campagna decorativa dell'interno della nuova chiesa cittadina iniziò nel 1776 e interessò la zona absidale. Come risulta infatti da una relazione assembleare del 25 aprile 1776 e da un atto notarile, rogato il 10 giugno dello stesso anno, il duca materano Domenico Malvinni Malvezzi si impegnò a devolvere alla confraternita la cifra di 80 ducati per la realizzazione dell'altare maggiore marmoreo e degli stucchi nell'abside e incaricò Francesco Adago, «suo fattore di campagna» e confrate nella congrega, a sovrintendere a tali lavori.

A questa fase ornativa risale l'*Immacolata* nella seconda cappella a destra, firmata e datata in quel medesimo anno dal pittore locale Nunzio Nicola Bonamassa, che venne commissionata dal confratello, allora cassiere, Giuseppe Felice Losavio, ricordato da una iscrizione sulla tela. Il nome di questo affiliato compare pure sulla *Crocifissione*, una tela, a giusta ragione assegnata dalla Bianco allo stesso Bonamassa, che ora si trova in sagrestia, ma che probabilmente corredeva uno degli altari laterali.

Voglio ora soffermarmi sulle due tele in ovale poste a *pendant* ai lati opposti del presbiterio, raffiguranti una *Annunciazione* (Fig. 3) – che, come posso stabilire, deriva da una stampa di traduzione dall'anversese Gerard Seghers (Fig. 4) – e una cosiddetta *Sacra Famiglia* (meglio identificabile nell'*Educazione della Vergine*) (Fig. 2), che, sebbene ben visibili nella loro collocazione preminente, sono rimaste sinora prive di paternità (così in un documento del 10 aprile 1867)²² e indicate genericamente come opere della seconda metà del Settecento²³. Senza proporre attribuzione, la Bianco le ha datate all'ottavo decennio del secolo, osservando la presenza della dedica



Fig. 4, Schelte à Bolswert (Schelte Adamsz Bolswert) (da Gerard Seghers), *Annunciazione*, incisione

G. Lerede, *I Conversi tra Matera e la Puglia*, Fasano 2003, p. 159, e, quindi, segnalate nel mio intervento del 2019 (cfr. *supra*, nota 5) e in M. PELOSI, *I Conversi...* 2020, p. 282.

¹⁹ A. TORTORELLI, *La congregazione...*, 1974, p. 20.

²⁰ M. PELOSI, *I Conversi...* 2020, p. 284.

²¹ *Ibidem*.

²² Archivio della chiesa di San Francesco da Paola di Matera (da ora in poi AASFPMT), doc. n. 1475 che devo alla segnalazione di Marco Pelosi.

²³ A. TORTORELLI, *La congregazione...*, 1974, p. 46, ill. pp. 9, 16; A.M. Russo, schede ministeriali 1987, rev. L. Fragasso 2006.

da parte del confratello Francesco Adago, ricordato – lo si è detto poc'anzi – nei documenti del 1776 come fattore di Domenico Malvinni Malvezzi. Di lui – grazie ai risultati delle indagini archivistiche che devo alla generosità di Marco Pelosi – sappiamo che era nato nella cittadina lucana il 25 dicembre 1712²⁴, e che il 3 agosto 1749, all'età quindi di trentasei anni, era stato accolto nella confraternita²⁵. Il 20 novembre 1768, per stendere il proprio testamento, Francesco Adago chiamò nella sua abitazione «nella contrada di Sotto il Sedile» il notaio Ludovico Saverio De Parra, che nell'atto lo dichiarò «infermo di corpo, sano, per la grazia di Dio, di mente, ed in retta eloquela esistente»²⁶. La data di questo documento non risulta, tuttavia, vincolante per restringere *ad annum* l'esecuzione dei due ovati da lui commissionati, dal momento che la sua morte avvenne diversi anni più tardi e si può fissare al 5 novembre 1791²⁷.

Per via stilistica posso restituire, in questa sede, le due tele al pennello di Francesco Oliva, pittore di origini mormanesi – il cui profilo è stato recentemente risarcito, su salde basi archivistiche, dopo vari fraintendimenti²⁸ –, e che sappiamo essersi stabilito, in seguito, nella cittadina lucana di Tursi, dove è attestato almeno dal 1773. Tra i più dotati protagonisti della pittura regionale del secondo Settecento volta al gusto rocaille, egli è ben riconoscibile – nei due tondi qui riconsiderati, come pure nella nota serie di tele (1785), vicina per stile e forse anche per cronologia, nella chiesa del Purgatorio – per l'eleganza delle formule compositive, per l'andamento ritmico e incernato dei panneggi, per la singolare tenerezza sentimentale delle teste, nonché per l'intensa morbidezza di modellato dovuta a passaggi chiaroscurali sfumati in una luce soffusa e vellutata; aspetti questi che si accompagnano a inserti sapidi e domestici, quali il cestino da cucito nell'*Annunciazione* (Fig. 3) e la canestra con i panni nell'*Educazione della Vergine* (Fig. 2), che rimandano alla realtà feriale.

Richiesto qui da uno dei confrati, forse non lontano dal 1785 quando fu promossa una ulteriore campagna ornativa a stucco²⁹, Francesco Oliva va dunque riletto nella sua capacità di corrispondere alla devota spiritualità confraternale, nei toni accostanti legati alla pietas popolare, e alle tematiche figurative, che, come nell'*Educazione della Vergine*, si richiamano all'esercizio corale delle pratiche educative e di formazione spirituale proprie delle *fraternitates*, nella loro funzione precipua di enti assistenziali ed educativi³⁰. Analoghe considerazioni valgono per Vito Antonio Conversi, che come lui lavorò anche per la congrega del Purgatorio³¹, confermandosi così la stretta consentaneità di intenti e di commissioni tra le due associazioni laicali cittadine.

Desidero esprimere il mio ringraziamento a Marco Pelosi, responsabile dell'archivio della chiesa di San Francesco da Paola, al parroco don David Mannarella e altresì ad Annunziata Bozza e a Sofia Vakali.

²⁴ Archivio Diocesano di Matera (da ora in poi ADMt), *Fondo Cattedrale, Anagrafe sacramentale*, Battesimi 1700-1712, f. 121^v: «Eodem die [25 dicembre 1712] Canonicus Don Liborius Vavarella baptizavit Franciscum Xaverium, Thomam, natum ex Bellisario Antonio Adago, et Iulia Antonia Barbone coniugibus. Patrinis Gregorio Spagnuolo, et Porzia Morcinelli».

²⁵ AASFPMt, doc. n. 1190, f. 1^r.

²⁶ Archivio di Stato di Matera, *Fondo notarile, Protocolli originali dei notai di Matera*, not. Ludovico Saverio De Parra, n. 43, coll. 427, Protocollo atti vari 1768, ff. 171^v-176^r.

²⁷ ADMt, *Fondo Cattedrale, Anagrafe sacramentale*, Defunti 1786-1796, f. 54^v.

²⁸ Grazie alla tesi di laurea e alla biografia edita da M. VICECONTE, *Francesco Oliva*, in *Splendori...*, 2009, pp. 255-256. Sul pittore e sul Conversi cfr. inoltre E. ACANFORA, in *Splendori...*, 2009, p. 25.

²⁹ A. TORTORELLI, *La congregazione...*, 1974, p. 46.

³⁰ Su questa iconografia, cara ai sistemi didattici avviati dalla riforma posttridentina e dove la Vergine bambina simboleggia l'umiltà e l'obbedienza, vedi di recente R. MORSSELLI, *Indagini su una ritrovata Educazione della Vergine Maria del periodo italiano di Rubens*, in "Storia dell'arte", n.s., 2019, n. 1-2, in specie pp. 164-171 (con bibl.).

³¹ Su cui M. PELOSI, *I Conversi...*, 2020, pp. 273, 275 (con bibl.).